

# **Dmo, il primo riconoscimento «Ora migliorare l'accoglienza»**

## **Imprenditori ed addetti soddisfatti «Frutto di un lungo lavoro di squadra»**

### **IL TURISMO**

Nico Casale

Dopo il primo via libera della Regione Campania alle Dmo, arrivano le prime reazioni del mondo delle imprese e delle associazioni di categoria. In provincia di Salerno, per lo più, c'è soddisfazione per gli esiti della prima fase di valutazione, che vede coinvolte sei Destination Management Organization, anche se con diversi livelli di riconoscimento. Ma c'è anche chi sostiene che il vero salto di qualità passi prima dalla costruzione delle destinazioni.

### **LO STRUMENTO**

Per Michelangelo Lurgi, presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, «la Campania si dota finalmente di uno strumento operativo per la promozione e la valorizzazione delle destinazioni turistiche». Nel ringraziare l'assessore al Turismo, Enzo Maraio, «per aver avviato la riorganizzazione del comparto e rispettato i tempi previsti per il primo riconoscimento delle Dmo», Lurgi esprime «soddisfazione per il riconoscimento provvisorio con prescrizioni ottenuto dalla Dmo Paestum-Sele-Tanagro-Alburni, frutto del lavoro condiviso con Confindustria Salerno, sindaci del territorio, imprese, stakeholder, opinion leader e associazioni di categoria. Un percorso costruito insieme al sindaco di Capaccio Paestum Gaetano Paolino e all'assessore al Turismo Rosario D'Acunto». «Accolgo con favore - aggiunge - anche l'ammissione con riserva della Dmo Destinazione Salerno, nata grazie alla collaborazione di sindaci, associazioni di categoria e imprese, sotto la guida del presidente del Gal Terra è Vita, Franco Gioia». «Abbiamo già informato - spiega - il comitato promotore della Dmo Paestum-Sele-Tanagro-Alburni perché, entro i prossimi 90 giorni, venga costituita la fondazione di partecipazione che governerà la destinazione. Lunedì presenteremo alla Regione la richiesta di conoscere le integrazioni documentali necessarie per completare l'iter di riconoscimento della Dmo Salerno». Lurgi rivolge, infine, anche un ringraziamento «a tutte le imprese che hanno partecipato agli incontri territoriali che si sono svolti nei sei mesi precedenti alla presentazione delle candidature e che hanno scelto di aderire ai comitati promotori delle Dmo, contribuendo alla costruzione di un progetto strategico di sviluppo condiviso per il territorio».

### **L'IMPEGNO**

Soddisfazione viene espressa da Confesercenti provinciale Salerno, «presente, con pieno titolo e ruolo attivo, in quattro Dmo della provincia di Salerno: Paestum-Sele-

Tanagro-Alburni, Destinazione Salerno, Cilento e Vallo di Diano e Agro Sarnese Nocerino». «Il risultato raggiunto - evidenzia il presidente Raffaele Esposito - è frutto di un impegno corale, di una visione condivisa e della capacità di mettere insieme territori, istituzioni, imprese, università, associazioni e competenze professionali. Confesercenti ha creduto sin dall'inizio nella necessità di costruire Dmo forti, rappresentative e capaci di esprimere una strategia unitaria di sviluppo turistico. Oggi questo lavoro viene riconosciuto e valorizzato». Per il presidente di Abbac, Agostino Ingenito, «le Dmo non devono essere considerate soltanto uno strumento amministrativo, ma un vero laboratorio permanente di sviluppo territoriale». Secondo Abbac, il valore aggiunto delle Dmo sta «nella capacità di costruire un'identità condivisa delle destinazioni, valorizzando il patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico ed enogastronomico e promuovendo una gestione coordinata dei flussi turistici, della promozione, dell'accoglienza e dei servizi, con particolare attenzione alla destagionalizzazione e alle aree meno conosciute». Claudio Pisapia, leader di Federcomtur, ritiene, invece, che «il vero salto di qualità passa attraverso i Sistemi turistici di destinazione, fondati sull'articolo 31 della Legge 206/2023. Un modello che parte dall'identità dei territori, coinvolge la comunità locale, valorizza il patrimonio materiale e immateriale, organizza la governance, costruisce reputazione e trasforma un luogo in una destinazione competitiva». «La sbandierata discontinuità rispetto alla gestione precedente si rivela nei fatti una perfetta continuità con gli errori del passato», sostiene Pisapia, convinto della necessità di «una vera riforma strutturale capace di rendere la Campania competitiva, identitaria e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA